



E GLI IRRISPETTOSI SAREMMO NOI...

Ci siamo sentiti dire, pubblicamente, da un magistrato, giudice di Cassazione e componente del CSM, che noi avvocati siamo sostanzialmente dei venduti, che per una parcella in più facciamo scelte processuali inutili per i clienti e che dovremmo pagare personalmente per poter esercitare il diritto di impugnazione del nostro assistito, così la smetteremmo con quelle bieche tattiche dilatorie come quella di impugnare una sentenza di condanna.

Avremmo potuto rispondere, sempre pubblicamente, usando lo stesso registro, che ci sono magistrati che impiegano anni per depositare le sentenze, che commettono per superficialità gravi errori giudiziari e che i criteri di nomina degli uffici direttivi potrebbero essere condizionati da logiche del tutto estranee al buon funzionamento degli uffici stessi.

Non lo abbiamo fatto, convinti come siamo che il mal funzionamento del sistema giustizia non derivi dalle cattive condotte del singolo, ma da un complesso di fattori che riguardano, innanzitutto, le norme che ad esso presiedono e le risorse che ad esso sono destinate.

Ci siamo limitati a chiedere rispettosamente che il rappresentante del CSM, che pronunciando pubblicamente quelle affermazioni offensive dell'intera avvocatura aveva screditato una figura essenziale per il corretto funzionamento dell'intero procedimento, non fosse il portavoce dell'intero CSM alla inaugurazione dell'anno giudiziario presso la sede di Corte di Appello di Milano, con il portato di rappresentatività che tale designazione avrebbe determinato.

Ora il CSM, o meglio il suo Comitato di Presidenza, ci ricorda che tutti, e dunque il consigliere Davigo, possono manifestare liberamente il loro pensiero e che siamo stati NOI irrispettosi a chiedere di rivalutare tale designazione.

Si rassereni l'Onorevole Consiglio: NOI siamo stati e saremo sempre rispettosi della Magistratura, critici e vigili, come la legge ci impone, ma sicuri che il sistema possa funzionare con l'impegno e la considerazione reciproca di tutte le sue componenti, come la nostra Costituzione prevede.

E così continueremo, rispettosamente, a batterci affinché chi ne scredita una componente non assurga a pubblico rappresentante dell'altra.

Milano, 30 gennaio 2020

Il Consiglio Direttivo